

RELAZIONE SULLA VISITA IN SPAGNA DI UNA DELEGAZIONE DEGLI STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE

Barcellona – Madrid 13-15 ottobre 2015

Nei giorni indicati una delegazione composta da 9 rappresentanti dei 18 Tavoli componenti degli 'Stati generali sull'esecuzione della pena' promossi dal Ministero della Giustizia italiano, è stata ospitata nelle città di Barcellona e Madrid al fine di visitare alcune strutture penitenziarie ed approfondire la normativa e il funzionamento del sistema penitenziario spagnolo. Nella mattina del primo giorno di permanenza a Barcellona si è avuto l'incontro con il Direttore generale dei Servizi penitenziari della Catalogna.

La 'Generalitat de Catalunya' è una regione autonoma dal 1978 che oggi conta circa 7 milioni di abitanti; i detenuti sono circa 9000, dei quali 1300 in regime 'aperto' (grossomodo corrispondente alla nostra 'semilibertà').

La Spagna ha 'ceduto' alla Catalogna l'esecuzione della pena nel 1983.

Il sistema normativo prevede sostanzialmente un'applicazione del *probation* già in fase di cognizione, nel qual caso, per pene brevi (generalmente inferiori a 4 anni), il condannato non entra in carcere ma usufruisce di misure esterne. Non esiste un vero e proprio sistema di 'misure alternative' come quello previsto dall'ordinamento penitenziario italiano.

Il regime detentivo è invece caratterizzato da tre gradi.

1) il primo è il regime cosiddetto '*serrado*', cioè 'chiuso', che viene applicato ai detenuti più pericolosi (v. reparto DERT visitato nel carcere Brians 2 di Barcellona) con vari livelli: si va dal letto di contenzione (con sistemi di '*fixation*' perlopiù consistenti in cinghie) per i casi in cui è assolutamente necessario il contenimento fisico (aggressione di terzi, gravi gesti autolesivi, crisi psicotiche) e in questo caso è prevista la visita medica ogni 2 ore e la video sorveglianza continua; tale regime può durare solo poche ore ma anche molti giorni; vi è poi la semplice 'cella liscia' (per almeno 3 mesi via via prorogabili). Il regime '*serrado*' prevede 2 ore d'aria e 2 ore di trattamento (limitato ai colloqui con psicologo ed educatore);

2) il secondo è un regime ordinario nel quale si fa innanzitutto osservazione scientifica della personalità e vengono svolte le più varie attività trattamentali (lavoro, scuola, sport, etc); è quello applicato alla grandissima maggioranza dei detenuti ed è caratterizzato da condizioni di detenzione molto diverse da quelle vissute nelle nostre strutture penitenziarie: i detenuti trascorrono l'intera giornata all'esterno delle camere detentive che vengono aperte obbligatoriamente il mattino alle 8.00 e richiuse alle 20.00 (con una pausa, dopo il pasto consumato nella mensa, dalle 14.00 alle 16.00). Durante la giornata i detenuti non possono recarsi nelle camere detentive se non su autorizzazione del personale ed è vietato cucinare e consumare pasti all'interno delle celle. Le strutture di tipo modulare favoriscono una vita comune e la fruibilità di spazi aperti e di intrattenimento per l'intera giornata;

3) il terzo grado è il regime '*abierdo*' ('aperto') in cui il detenuto può uscire dal carcere per lavorare o per frequentare la famiglia ed è sostanzialmente equiparabile al nostro regime di semilibertà; il detenuto si reca in istituto solo per dormire.

Comune a tutti e 3 i gradi è la gestione dei rapporti con i familiari che è identica in tutti i livelli.

In sostanza esiste una maggiore attenzione rivolta all'interno mentre non esiste una preoccupazione diretta a prevenire possibili rapporti con l'esterno secondo schemi analoghi a quelli previsti nella disciplina del nostro art. 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario.

Quando un condannato entra in carcere viene immediatamente inserito nel II grado (regime ordinario) per 2 mesi al fine di osservarne il comportamento: all'esito dell'osservazione l'*equipe* carceraria (composta da un educatore, un funzionario 'giuridico', uno psicologo ed un assistente

sociale) decide in quale dei 3 gradi inserire il detenuto (la decisione è sindacabile dal magistrato di sorveglianza previo ricorso dell'interessato).

Numeri della Catalogna:

Detenuti totali: 9007

Stranieri: 3906

Spagnoli: 5101

Regime 'serrado': 194

Regime ordinario: 7294

Regime 'abierdo': 1519

Libertà condizionale: 1087

Misure alternative (*probation* e sanzioni di comunità): 6726

Minori detenuti: 1842 (di cui 227 in regime 'serrado')

Circa il 50 % dei detenuti è occupato nel lavoro.

Il rapporto educatori/detenuti è 12/1.

Il magistrato di sorveglianza ha solo compiti di vigilanza sui centri penitenziari e decide i reclami dei detenuti contro le decisioni del Direttore (circa la collocazione nei tre gradi e sui rigetti dei permessi poiché i 'primi' permessi sono di competenza del Direttore).

Esistono molti progetti agrari per lo sfruttamento agricolo dei terreni intorno al carcere spesso molto ampi (fuori delle mura) essendo le carceri ordinariamente lontane dalle città e si sta cercando di far utilizzare i prodotti agricoli all'interno del centro penitenziario (le cucine sono gestite tutte dall'impresa pubblica).

La recidiva in Catalogna è tra le più basse d'Europa: chi accede al terzo grado (regime 'abierdo') torna a delinquere solo nel 37%. Ora in Spagna esiste il Dipartimento di *probation* ('sanzioni di comunità' come in Italia).

Anche in Catalogna ci sono le stanze per le 'comunicazioni intime' introdotte nel 1981 (in Spagna già la Legge organica n. 1 del 1979, prima legge in assoluto approvata dal nuovo regime democratico dopo Franco, le prevedeva).

Il regolamento penitenziario è del 1996 e le leggi sul lavoro penitenziario sono del 2001 e del 2011. Nei Centri penitenziari di più recente istituzione ci sono veri e propri reparti ('moduli') per gli incontri intimi, anche tra persone dello stesso sesso e anche fra detenuti (a certe condizioni).

Ci sono delle limitazioni allo scopo di evitare forme di prostituzione esterna ed interna (laddove le carceri sono miste). Per poter usufruire delle camere 'intime' il detenuto deve dimostrare o di essere sposato (anche con persone dello stesso sesso) oppure dare prova di una certa 'continuità affettiva' (colloqui visivi continuativi per almeno 3 mesi).

Il regime dei colloqui prevede 50 minuti alla settimana (la 'intima' dura circa 2 ore, fino ad un massimo di 4 se si rinuncia al colloquio settimanale 'familiare'). Tali diritti sono limitati solo per quelli in isolamento (ma al massimo per 14 gg).

Le regole dei colloqui valgono per tutti i detenuti senza distinzione tra i 3 gradi e mai in ragione del titolo del reato commesso.

Il colloquio ordinario (che può essere con familiari o con terzi estranei) avviene sempre con vetro divisorio (anche col difensore; inoltre i colloqui col difensore non sono illimitati); quello con i familiari (massimo 4 persone) avviene 2 volte al mese in una stanza, senza divisori, separata dalle altre ma aperta; la 'comunicazione intima' avviene una volta al mese in una stanza separata e chiusa dotata di bagno. In totale il detenuto può usufruire, tra colloqui ordinari, 'familiari' ed 'intimi' al massimo di 7 colloqui al mese.

13 ottobre (mattina): Visita carcere di Lledoners (Sant Joan de Vilatorrada)

La giornata è proseguita presso il Centro penitenziario Lledoners (a 30 km da Barcellona).

Le figure presenti erano:

1) il Direttore;

2) il Capo della vigilanza o 'direttore della sicurezza' (che era nel caso di specie un maestro di scuola);

3) il Direttore del trattamento (capo educatori);

4) il Responsabile delle risorse e gestione amministrativa.

La proprietà del carcere è privata: la Generalità di Catalogna paga un canone mensile di affitto.

Il carcere, costruito sulla base di un progetto pubblico da una ditta privata su un terreno pubblico, rimane di proprietà del privato per 30 anni ed alla fine verrà riscattato dallo Stato.

Il Centro è realizzato secondo un modello di tipo 'modulare' e che risulta essere stabilizzato, nel senso che ogni nuovo carcere deve essere realizzato con le stesse identiche caratteristiche strutturali.

Il sistema *modulare* prevede la creazione di spazi detentivi estesi (all'interno della cinta del carcere) orizzontalmente, con reparti costituiti sempre da due piani, uno solo dei quali, il secondo, destinato a camere detentive (per un massimo di 100/120 detenuti). Il piano terra di ciascun modulo è costituito da spazi comuni ai detenuti, quali il passeggio, campetti sportivi polifunzionali, la mensa, un piccolo spaccio per i detenuti etc.. Le camere detentive (tutte massimo a due posti) sono assolutamente prive di mobili, con armadi a muro per i vestiti e gli oggetti personali, ed è vietato cucinare e mangiare nelle celle. Il bagno è all'interno della camera ed è sempre 'a vista' anche se separato da un muretto basso; la doccia è in camera. La cella misura 12 mq.

La struttura penitenziaria è dotata di un ampio padiglione destinato alle attività educative e culturali (l'istituto visitato è dotato di una grande piscina disponibile per i detenuti e di un'attrezzata palestra), di strutture destinate alle lavorazioni, di un ampio settore dedicato alle comunicazioni (familiari ed intime). La tecnologia utilizzata ha quasi interamente sostituito il controllo delle persone; l'uso delle chiavi è limitatissimo e quasi tutti i cancelli risultano essere automatizzati.

La sicurezza interna è affidata a funzionari civili addetti alla vigilanza.

All'esterno la sicurezza è assicurata dalla *Guardia Civil* (equiparabile ai nostri Carabinieri) che controlla in modo continuativo il perimetro dell'istituto, dispone di uffici autonomi e di una separata sala regia destinata al controllo dell'esterno ed effettua le traduzioni.

Gli impianti di difesa tecnologici sono sistemati in cerchi concentrici successivi al muro di cinta e difesi da filo spinato.

Le condizioni di detenzione appaiono di livello elevato: gli spazi sono molto ampi e luminosi e puliti. Le attività trattamentali sono molto avanzate (almeno 750 detenuti dell'istituto sono impegnati in attività di vario genere). Il Direttore dice che lo scopo è di farli uscire migliori di quando sono entrati (il riferimento principale è all'articolo 25.2 della Costituzione spagnola sulla finalità di reinserimento). Il trattamento avanzato viene considerato un fattore di sicurezza in quanto la riabilitazione ha due benefici: uno sociale ed uno economico.

Il carcere Lledoners contiene solo detenuti definitivi ('*penados*') ed è solo maschile, con una capacità massima di 1000 detenuti. Gli addetti sono 450 con un rapporto di 2 a 1.

In ogni 'modulo' c'è un refettorio ed è assolutamente vietato mangiare (e tantomeno cucinare) in cella.

Ci sono 4 aree funzionali:

1) tossicomania (quando questa è il fattore principale del reato);

2) violenza: sessuale, di genere, contro persone (quando la violenza è la causa del reato);

3) delitti minori (condanne brevi);

4) delitti contro la comunità (finanziari, traffico di droga).

Ci sono 550 detenuti iscritti a scuola (e la scuola dipende dal Dipartimento dell'istruzione e non dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria). Gli elementi fondamentali del trattamento sono: il lavoro, la scuola e (soprattutto) la famiglia; la famiglia a volte partecipa attivamente al trattamento in quanto complice del processo di riabilitazione poiché senza la famiglia il processo di riabilitazione è molto più complicato. E' per questo che il sistema spagnolo punta moltissimo sulla cura dell'affettività e sui legami con i familiari.

Nel reparto 'serrado' stanno i detenuti che non riescono ad adattarsi alla vita in comune ed al trattamento (circa il 12%): non hanno commesso reati più gravi ma vengono messi in regime chiuso solo per difficoltà di adattamento alla vita carceraria e generalmente per soli 3 mesi.

Anche lo sport ha una importanza decisiva nel trattamento (molti spazi sono dedicati ad attività fisiche: molte sono le palestre anche piccole, vi è il campo da basket, da calcio, piscina, tennis, etc.).

Il personale di custodia non è militare ma civile, non ci sono armi poiché - dice il Direttore - "l'unica arma è la parola".

All'esterno c'è il controllo perimetrale della polizia.

Vi sono peraltro dei mezzi di coercizione fisica per reprimere le violenze (letti di contenzione e manganelli) che vengono usati dagli addetti alla sicurezza (ma a detta del Direttore non succede quasi mai). Il conflitto viene perlopiù risolto dal personale civile mentre nei casi più gravi può entrare la Polizia ma solo su esplicita richiesta del Direttore.

I detenuti non sono 'selezionati' per entrare in questo carcere.

Gli eventi critici consistono perlopiù in 4 o 5 isolamenti alla settimana; 1 o 2 sono stati i suicidi negli ultimi 6 anni.

Non esistono gravi malattie infettive mentre molti sono i disturbi psichiatrici e i fatti di autolesionismo.

I colloqui familiari avvengono normalmente nei giorni festivi.

La delegazione ha potuto visitare una stanza per le comunicazioni 'intime': vi è un letto matrimoniale e un bagno, un set di lenzuola, asciugamani e un profilattico, tutto fornito dall'Amministrazione.

I colloqui telefonici sono autorizzati 5/6 volte alla settimana.

Le celle di pernottamento sono piuttosto spoglie, senza televisione ed altre suppellettili; rimangono chiuse tutto il giorno tranne per il riposo pomeridiano di circa due ore. Per motivi eccezionali su decisione del direttore o del sanitario il detenuto può rimanere in cella durante il giorno.

Il refettorio è a 'self service'; in ogni modulo c'è la biblioteca, il laboratorio artistico e un piccolo auditorium.

Nei reparti lavorativi (molto grandi) avvengono le lavorazioni: i detenuti lavorano a turni giornalieri di circa 3 ore e sono impegnati circa 450 detenuti.

Le attività produttive sono interamente gestite da un'agenzia pubblica che si chiama CIRE istituita con legge della Catalogna nel 1989 (legge n. 5) dopo che fin dal 1983 la Spagna aveva ceduto alla Generalità di Catalogna la materia dell'esecuzione della pena.

La retribuzione corrisposta al detenuto è pari al minimo salariale dei lavoratori liberi (fissato per legge).

Il salario è di 3,14 euro all'ora e i detenuti diventano tutti dipendenti del CIRE.

13 ottobre (pomeriggio). Visita della sede amministrativa del CIRE (Barcellona)

Vengono illustrate le caratteristiche dell'agenzia e il sistema del lavoro penitenziario in Catalogna (tutto reperibile sul sito dell'ente). Si tratta di un'impresa pubblica iscritta nel dipartimento di giustizia il cui scopo principale è il reinserimento socio lavorativo delle persone private della libertà e si articola in 3 settori di intervento: formazione, occupazione e inserimento.

Le imprese che vogliono investire nel lavoro carcerario devono passare per il CIRE obbligatoriamente: non vi è rapporto diretto con l'impresa.

Il profilo medio del detenuto lavoratore: uomo, 31-40 anni, condanna media di anni 8 per delitti contro la proprietà.

14 ottobre 2015 (mattina). Visita carcere di Brians 2 (Sant Esteve Sesrovires)

Inaugurato nel 2007, è il più grande carcere della Catalogna.

Anche questo centro è caratterizzato da una serie di 'moduli'. Le distanze sono molto grandi, vi è un problema di spostamenti del personale e dei detenuti all'interno (20 moduli, di cui 14 per regime ordinario, da 144 detenuti con celle da 2 posti letto al massimo). Tutti i moduli sono autonomi e ognuno ha corsi professionali ed educativi, produttivi, palestre, mense e biblioteche.

Ci sono 6 moduli 'speciali': psichiatria, infermeria, entrate e uscite dei detenuti, comunità terapeutica intramurale, isolamento (DERT) e comunicazioni familiari.

Vi è una zona per la polizia locale che assicura la vigilanza perimetrale.

Gli uomini sono separati dalle donne e dai giovani adulti e i defintivi ('*penados*') sono separati dagli imputati ('*preventivos*').

Le presenze attuali sono di 1460 detenuti ma si può arrivare fino a 1800 (anche se la capienza sarebbe di 2400).

I detenuti sono separati anche in base al comportamento: 14 moduli per regime ordinario e un reparto per regime '*serrado*' (soggetti pericolosi e coloro che non si adattano alla vita del Centro).- A seconda del reato si decide in quale dei 14 moduli inserire il detenuto: infatti vi sono più 'aree' (violenza alle persone, violenza sessuale, violenza di genere, tossicodipendenza, etc.). Ogni modulo ha una parte 'in uscita' con detenuti in fase di preparazione per la vita libera, separati dagli altri per evitare la pressione e il condizionamento da parte degli altri detenuti.

Gli spazi sono molto grandi, l'area sportiva è molto sviluppata, vi è un grande auditorium ed una piscina. Lo standard è elevato.

L'intera organizzazione è orientata ad individuare un percorso per il singolo detenuto finalizzato ad una lenta progressione verso un costante miglioramento delle condizioni di detenzione, fino a giungere all'applicazione del regime 'aperto'. L'organizzazione di tipo modulare favorisce l'aggregazione di detenuti secondo specifici progetti di rieducazione e consente un intervento mirato con attribuzione di specifiche responsabilità ai funzionari coordinatori del singolo modulo.

Le strutture di tipo modulare favoriscono una vita comune e la fruibilità di spazi aperti e di intrattenimento per l'intera giornata .

La delegazione ha potuto anche visitare il reparto DERT (isolamento: l'art. 93 disciplina il più rigido regime '*serrado*'); si è potuto visitare la cella di isolamento munita di letto 'di contenzione' (per i casi più gravi). In caso di comportamenti assolutamente incompatibili il detenuto viene legato al letto con delle cinghie e ogni due ore viene visitato da un medico con sorveglianza 24 /h attraverso telecamera. La cella è 'liscia'. Successivamente l'isolamento viene attenuato per una durata massima di 3 mesi (ma rinnovabili) con la possibilità di uscire all'aria per 2 ore al giorno e con 2 ore di trattamento (solo psicologo ed educatore). Quando si passa al regime meno rigido (art. 94) si può andare a scuola.

Il personale civile addetto alla sorveglianza è dotato di manette alla cintura e guanti.

14 ottobre 2015 (pomeriggio). Visita dell'Unidad de Madres Jaime Garrada (Madrid).

Nel pomeriggio la delegazione si è spostata a Madrid per la visita all'Unidad de Madres.

Si tratta di un carcere per detenute madri inaugurato nel 2011.

In Spagna oggi ci sono 108 madri detenute (e 10 in gravidanza).

La struttura è stata istituita per far sì che le detenute possano arrivare molto presto al 'terzo grado' e per far sì che i bambini stiano in carcere il meno possibile.

Lo scopo dichiarato è aumentare il terzo grado per le donne detenute ed unire donne e figli.

Il complesso penitenziario in cui è inserito è più grande e comprende strutture per misure alternative e reinserimento sociale. L'unità per madri oggi contiene 13 madri assieme ai loro 13 bambini (con età fino a 3 anni). Esiste un'unità per madri 'interna' (carcere vero e proprio in regime ordinario di II grado) ed un'unità 'esterna' (la Unidad de Madres), un'unità per condannate definitive ed una per non definitive.

La struttura interna dipende dal Centro-tipo ove la donne condannate transitano obbligatoriamente prima di accedere all'Unidad de Madres (che è sempre 'esterna'), previa valutazione da parte dell'*equipe* dopo almeno 2 mesi di osservazione.

Nell'Unidad de Madres di Madrid possono entrare solo condannate a pena inferiore a 3 anni e solo se definitive.

Non esiste la sospensione obbligatoria della pena per detenute madri o in gravidanza.

E' un regime del tutto simile a quello della nostra semilibertà: le madri escono tutto il giorno per portare i bambini a scuola, dal medico, per lavorare, etc. e fuori possono incontrare i familiari.

Al pomeriggio/sera rientrano e svolgono attività lavorative e trattamentali (piccoli lavori artigianali, lavanderia, etc.).

La cella è un vero e proprio appartamento con cucina e bagno separato, una cameretta ed un piccolo salottino.

Di notte il locale viene chiuso a chiave e non si può uscire tranne che per situazioni di emergenza o richiesta particolari.

15 ottobre 2015 (mattina). Visita del Centro penitenziario Madrid VII

Il Centro fa parte di un Piano di infrastrutture creato nel 1991 sviluppato da un'azienda pubblica (60 carceri di cui 30 con reparti di regime '*serrado*' e altri 30 in regime aperto più vicini alla città).

E' situato in luogo isolato distante circa 60 km da Madrid, dotato di una ventina di moduli con vari servizi comuni (medici, culturali). Perimetralmente ci sono diversi anelli di alta sicurezza con vigilanza da parte della *Guardia civil*.

Attualmente sono presenti 1235 detenuti e 19 moduli: 1 di isolamento e gli altri ordinari (3 preventivi, 4 'di rispetto' e 2 femminili) . Il modulo 'di rispetto' è un ambiente modificato in cui il detenuto firma un patto trattamentale (in tal senso 'di rispetto') in cui accetta la modifica della sua condotta di vita (che prevede regole anche molto rigorose) ma in cambio può, ad es. rientrare in cella durante il giorno (le celle sono tutte aperte per favorire il senso di responsabilizzazione). Nel modulo 'di rispetto' stanno insieme detenuti comuni e sex offenders.

Ci sono poi 4 moduli polivalenti dedicati a programmi concreti: tossicodipendenti, disabili mentali, studenti ed ex membri delle forze di polizia.

Il centro-tipo è composto da moduli tutti uguali: sono 16 piccole 'prigioni' all'interno di un unico 'centro'.

Ci sono altri 4 moduli: palestre, reparti produttivi, servizi, officina.

L'agenzia equivalente al CIRE catalano si chiama 'Entità statale di diritto pubblico per il lavoro penitenziario e formazione per l'impiego' (DPFE).

Il lavoro è solo volontario.

I detenuti lavorano al giorno in vari turni per un massimo di 8 ore. Il salario è di circa 350 euro per turni di mezza giornata, per 5 giorni lavorativi alla settimana. Viene rispettato il salario minimo previsto per legge dal diritto spagnolo. Il salario ufficiale per i lavori 'domestici' è 3,66 euro all'ora. In Spagna non esiste il recupero delle spese di mantenimento in carcere e dunque non viene operata alcuna trattenuta sulla retribuzione.

Il costo di mantenimento per detenuto è di circa 55 euro al giorno (incluse le spese del personale, il vitto e la sicurezza, tutto a carico dello Stato senza forme di recupero).

Lo scopo in ogni caso è quello di assimilare la vita interna il più possibile a quella esterna.

Si tratta di un carcere molto isolato: esiste una navetta dal paese più vicino per il trasporto dei parenti.

La libertà di culto è garantita a tutti.

Particolarmente sviluppato è il reparto produttivo, con ampi capannoni che vedono impegnati molti detenuti. Il reparto è vigilato e diretto da un dipendente esterno dell'impresa privata.